

LA FILOSOFIA POLITICA CONTEMPORANEA E IL SUO LUNGO ADDIO. PREMESSE PER UN PERCORSO DI RIFLESSIONE

DOI: 10.7413/18281567056

di Francesco Giacomantonio

Università degli Studi di Bari

The contemporary political philosophy and its long good-bye. Outlines for a route of reflection

Abstract

The essay develops a short analysis of the evolution of contemporary political philosophy, pointing out how this field of study has abandoned some important elements of his traditional kind of reflection, in consequence of social and cultural transformations of the contemporary age. Considering the main questions of the political reflection along this period, the aim is to identify some critical basic concepts, useful for further researches.

Keywords: Political Philosophy, XXth century, History, Epistemology, Civic culture.

1. Strutture sociali e forme politiche dell'epoca contemporanea

Nonostante costituisca un aspetto su cui non sempre si presta ampia attenzione, ogni disciplina di studio si colloca in contesti storici e sociali che influenzano la sua evoluzione; e probabilmente questa situazione è maggiormente evidente per la filosofia politica tanto più se si considera il rapporto tra pensiero e politica dal Novecento a oggi¹. Lungo questa fase storica si determinarono,

¹ Per una prima mappatura complessiva del pensiero politico contemporaneo, tra i numerosissimi riferimenti bibliografici, si possono qui suggerire: le opere in più volumi sul pensiero politico quali Andreatta, A.-Baldini, A.E.-Dolcini, C.-Pasquino, G. (a cura di), *Il pensiero politico. Idee, teorie, dottrine*, 4 voll. e Antologia, UTET, Torino, 1999, e Boiardi, F., *Storia delle dottrine politiche*, 5 voll., CEI, Milano, 1979-1982; volumi sul pensiero politico in generale con ampie sezioni sul discorso contemporaneo, quali Petrucciani, S., *Modelli di filosofia politica*, Einaudi,

infatti, numerose contraddizioni sociali e politiche a seguito delle quali la cultura europea condusse un profondo riesame dei modelli politici e istituzionali ricevuti dal passato. Così, nel rapporto tra pensiero e politica nella vicenda contemporanea, si può ritenere che diventino particolarmente influenti due dimensioni essenziali: quella socio-esistenziale e quella spazio territoriale.

Per quanto riguarda l'aspetto socio-esistenziale, si può osservare che dal XX secolo in poi, si spigona un dinamismo sconosciuto alla società pre-novecentesca e la politica cessa di essere una dimensione dipendente solo dalle logiche del potere, del diritto, della ragion di Stato: il senso della politica muta. La dimensione del *sensu* in generale, nel XX secolo, si trova in una situazione assai cruciale² che appare fortemente condizionata da componenti scientifiche e tecniche ed effetto di tutto ciò è l'affermarsi di una dimensione dell'uomo definitivamente nichilista e reificata. Questo problema esistenziale del senso, ha avuto effetti anche nella politica del XX secolo e sembra essersi determinato lungo due momenti distinti. Una prima fase coincide con la vicenda storica del secolo sino alla fine della Seconda guerra mondiale in cui assistiamo al processo che conduce al totalitarismo in cui ha luogo l'annientamento della sfera privata, il luogo dell'autodeterminazione dell'individuo: è il momento della dissoluzione del privato nel pubblico. Una seconda fase è, poi, individuabile con l'ultimo trentennio della seconda metà del secolo (sino ai giorni nostri) in cui, progressivamente, si assiste alla privatizzazione e dissoluzione della sfera pubblica, che scompare nella morsa dell'individualismo radicale. Attraverso queste fasi, in definitiva, i problemi politici si sono trasformati sostanzialmente in problemi economici³ ed è il mercato, è l'economia a decidere la politica.

Torino, 2003, Galli, G., *Il pensiero politico occidentale. Storia e prospettive*, Baldini e Castoldi, Milano, 2010, e il più snello Ruby, C., *Introduzione alla filosofia politica*, Editori Riuniti, Roma, 1998; infine, testi incentrati esclusivamente sul pensiero politico contemporaneo quali Valentini, F., *Il pensiero politico contemporaneo*, Laterza, Roma-Bari, 1993, Cerroni, U., *Il pensiero politico del Novecento*, Newton e Compton, Roma, 1995 e i più monografici Matteucci, N., *Filosofi politici contemporanei*, Il Mulino, Bologna, 2001, e De Simone, A., *Conflitto e socialità. La contingenza dell'antagonismo*, Liguori, Napoli, 2011. Mi permetto anche di aggiungere, da ultimo, Giacomantonio, F. (a cura di), *La filosofia politica nell'età globale (1970-2010)*, Mimesis, Milano, 2013.

² Si vedano Heidegger, M., *Il nichilismo europeo*, Adelphi, Milano, 2003 e Galimberti, U., *Heidegger, Jaspers e il tramonto dell'Occidente*, Il Saggiatore, Milano, 1996.

³ Questo è un *topos* teorico che dalla Scuola di Francoforte in poi si ritrova frequentemente nel pensiero contemporaneo. Sui contributi della Scuola di Francoforte si vedano almeno Horkheimer, M.-Adorno, T. W., *Dialettica dell'Illuminismo*, Einaudi, Torino, 1997, Marcuse, H., *L'uomo a una dimensione*, Einaudi, Torino, 1999; per una lettura critica d'insieme è d'obbligo Wiggershaus, R., *La Scuola di Francoforte. Storia, sviluppo storico, significato politico*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992. Segnalo anche Giacomantonio, F.-D'Alessandro, R., *Nostalgie francofortesi. Ripensando Horkheimer, Adorno, Marcuse e Habermas*, Mimesis, Milano, 2013.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto spazio territoriale della politica, già a partire dalle prime fasi della modernità, con le scoperte geografiche e lo sviluppo delle scienze e dell'economia, esso era andato modificandosi rispetto ai secoli precedenti. Nel corso del XX secolo e ancor più nei suoi ultimi decenni sino ad oggi, la dimensione spazio-territoriale della politica perviene a una condizione di grande trasformazione con implicazioni spesso ambigue. Carl Schmitt, aveva già prefigurato⁴, scrivendo nel cuore del XX secolo, la trasformazione ontologico politica dello spazio territoriale, in conseguenza dell'accesso sistematico degli stati ai mari prima e ai cieli poi. L'importanza di questa trasformazione dipende dal fatto che, secondo Schmitt, alla base delle forme di potere di ogni specie, "vi sono nuove suddivisioni dello spazio"⁵, per cui non è il mondo a essere nello spazio, ma è lo spazio a essere nel mondo⁶. Pensare la politica nel XX secolo significa "abbandonare il formalismo lagalistico"⁷ e muoversi dal tradizionale nesso storico epocale tra diritto e decisione a quello tra lo Spazio, ovvero la Terra, e il diritto. Ne deriva una complessa connessione tra espansionismo economico, instabilità politica e conflittualità sociale.

Se teniamo presenti queste considerazioni, possiamo osservare, dunque, con maggiore attenzione la singolare condizione della filosofia politica contemporanea, che sembra essere caratterizzata da un continuo allontanamento da se stessa e dalla sua essenza. In tal senso, in questo contributo, possiamo cercare, seppur sinteticamente, di portare alla luce come la filosofia politica contemporanea si determini in una sorta di *lungo addio*, che si manifesta in varie modalità nelle tappe del pensiero politico da inizio Novecento a oggi.

2. Filosofia politica e storia

Un primo addio che la filosofia politica contemporanea compie è quello rispetto al suo rapporto con le vicende storiche, sulle quali essa comincia a dubitare di poter influire in maniera decisa. Nell'ultimo secolo, progressivamente, alcuni filoni di pensiero politico hanno cercato rifugio in categorie interpretative più analitiche e distaccate rispetto agli eventi e ciò ha condotto al fatto che

⁴ Si veda il fondamentale Schmitt, C., *Il Nomos della terra*, Adelphi, Milano, 1991. Si veda anche Schmitt, C., *Terra e mare*, Adelphi, Milano, 2006.

⁵ Cfr. Schmitt, C., *Sul significato del termine nomos*, in Id., *Il Nomos della terra*, cit., p. 71.

⁶ Si veda Schmitt, C., *Il nuovo stadio della rivoluzione spaziale planetaria*, in Id., *Terra e mare*, cit., specialmente p. 109.

⁷ Si veda Cerroni, U., *Un nuovo Jus publicum. Carl Schmitt*, in Id., *Il pensiero politico del Novecento*, cit., pp. 58-60.

uno degli approcci più influenti della filosofia politica contemporanea, ritenuto oggi forse anche quello più istituzionale alla disciplina, ossia quello di John Rawls⁸ e dei suoi epigoni, sia in effetti sostanzialmente astorico, e abbia portato la riflessione teorico politica più recente soprattutto su questioni normative e ideali di giustizia globale⁹, che su questioni realiste, conflittuali, evolutive e dialettiche della politica, proprio perché queste sono divenute complicatissime. Del resto il XX secolo è un momento storico caratterizzato da un cambiamento radicale per cui l'uomo "non è, ma avviene"(come dice Badiou) è l'epoca in cui a seguito degli sviluppi scientifici, comunicativi e tecnologici, la spinta creativa (e, al limite, manipolativa) dell'uomo raggiunge il culmine e diventa sfuggente e incontrollabile¹⁰. Si può pensare in tal senso alle due grandi guerre mondiali che hanno avuto un significato che va molto al di là degli altri conflitti bellici che l'Occidente ha conosciuto, poiché in esse si compì anche la complessa dialettica tra totalitarismo e democrazia. Oppure si può ricordare il fenomeno dell'accesso delle masse alla politica, che mette in crisi il modello dello Stato liberale¹¹, anche dal punto di vista socio-economico; non meno rilevanti sono anche le evoluzioni del concetto di popolo¹² a partire dalla modernità, e la crisi economica del 1929 che metteva chiaramente in risalto come il nesso tra politica ed economia era destinato a mutare radicalmente la società contemporanea. E non si può tralasciare, *last but not least*, la vicenda dell'ascesa e della caduta delle ideologie¹³, nonché il ruolo delle forme di imperialismo e colonialismo, che ponevano radicalmente in discussione la filosofia del diritto internazionale e la sua trasformazione da un'ottica europea a un'ottica mondiale.

⁸ Si vedano in particolare Rawls, J., *Liberalismo Politico*, Comunità, Milano, 1994 e Id., *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli, Milano, 2008. Per una lettura critica complessiva del pensiero politico di Rawls si suggerisce Ottonelli, V., *Leggere Rawls*, Il Mulino, Bologna, 2010.

⁹ Si veda esemplificativamente Sciacca, F.(a cura di), *Giustizia globale. Problemi e prospettive*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2011.

¹⁰ Per una recente interpretazione filosofica generale del XX secolo si veda Badiou, A., *Il secolo*, Feltrinelli, Milano, 2006.

¹¹ Si veda De Ruggero, G., *La crisi del liberalismo*, in Id., *Storia del liberalismo europeo*, Feltrinelli, Milano, 1962.

¹² Su questo aspetto particolare si segnala Gatti, R., *Il popolo dei moderni. Breve saggio su una finzione*, La Scuola, Brescia, 2014.

¹³ Su questo aspetto si rimanda specificamente all'ottimo Bracher, K.D., *Il Novecento. Secolo delle ideologie*, Laterza, Roma-Bari, 1999.

3. Filosofia politica e suo statuto epistemologico

Un secondo addio della filosofia politica contemporanea è quello che essa dà alla specificità del suo stesso statuto epistemologico. Max Weber¹⁴, giustamente considerato classico degli studi politici dell'ultimo secolo, coglieva drammaticamente l'ambiguità dell'agire politico che non si può ridurre né a una pura logica di razionalità, né a una mera forma di passione e coinvolgimento emotivo. Il pensiero weberiano già anticipava l'aporia del pensiero politico contemporaneo, tormentato dalla perdita di senso delle coordinate metafisiche e filosofico storiche tradizionali.

Da inizio del Novecento a oggi, le filosofie politiche si sono conseguentemente sviluppate secondo vari indirizzi e hanno spesso avuto la tendenza a non dialogare tra loro e anzi a trasformarsi in roccaforti ideologiche, ingenerando spesso al loro interno dibattiti autoreferenziali: si pensi, ad esempio, ai contesti di filosofia politica anglo-americana (neoliberalismo, comunitarismo, multiculturalismo)¹⁵ o alle ricadute politiche delle teorie degli autori poststrutturalisti (Foucault, Derrida)¹⁶ o alle evoluzioni del marxismo, o delle filosofie del diritto a partire da autori come Schmitt¹⁷. Non sorprende allora che, in questa condizione di frammentazione, si arrivi addirittura a dubitare dell'esistenza della filosofia politica¹⁸.

I problemi epistemologici della filosofia politica a partire dal Novecento ad oggi, vanno letti anche in riferimento soprattutto alla questione della crisi della razionalità¹⁹ del Novecento e dell'influenza del neopositivismo e dell'utilitarismo.

¹⁴ Si veda Weber, M., *La scienza come professione-La politica come professione*, Mondadori, Milano, 2006, specialmente pp. 112-113. Si consideri anche Id., *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Einaudi, Torino, 2003. Per una lettura critica del pensiero politico di Weber, si suggerisce Papa, F., *Weber politico*, Carocci, Roma, 2001.

¹⁵ Per una mappatura complessiva si veda Ferrara, A. (a cura di), *Comunitarismo e Liberalismo*, Editori Riuniti, Roma, 2000. Più nel dettaglio si vedano almeno Rawls, J., *Una teoria della giustizia*, cit., MacIntyre, A., *Dopo la virtù*, Feltrinelli, Milano, 1988, Taylor, C., *Radici dell'io*, Feltrinelli, Milano, 1993, Habermas, J.-Taylor, C., *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*, Feltrinelli, Milano, 1998 e Walzer, M., *Sfere di giustizia*, Feltrinelli, Milano 1987.

¹⁶ Si vedano indicativamente Foucault, M., *Antologia*, a cura di Sorrentino, V., Feltrinelli, Milano, 2005 e Derrida, J., *Politiche dell'amicizia*, Raffaello Cortina, Milano, 1995. Per letture critiche sul pensiero politico di Foucault e Derrida si rimanda rispettivamente a Sorrentino, V., *Il pensiero politico di Foucault*, Meltemi, Roma, 2008 e Regazzoni, S., *La decostruzione del politico. Undici tesi su Derrida*, Il melangolo, Genova, 2006.

¹⁷ Si veda Galli, C., *Genealogia della politica*, Il Mulino, Bologna, 1996.

¹⁸ Jacques Rancière sostiene che l'espressione "filosofia politica" non definisce un ambito specifico della filosofia. Piuttosto essa designerebbe un contesto in cui si manifesta il paradosso della politica: l'essere priva di un fondamento autonomo. Si veda Rancière, J., *Il disaccordo. Politica e filosofia*, Meltemi, Roma, 2007.

¹⁹ Si veda Husserl, E., *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, Il saggiatore, Milano, 1961.

La crisi della razionalità si lascia avvertire particolarmente sia in riferimento alla condizione della conoscenza scientifica e, più in generale, della cultura negli anni Trenta del XX secolo, sia nella fase del tardo capitalismo delle società avanzate a partire dagli anni Settanta. Negli anni Trenta, la fede nell'ideale della filosofia e del metodo vacilla, a causa del fatto che il contrasto tra gli insuccessi costanti della metafisica e l'entità sempre più poderosa dei successi teoretici e pratici delle scienze positive divenne assai rimarchevole. Un discorso specifico merita poi l'influenza del neo positivismo e dell'utilitarismo²⁰. Si trattava di correnti teoriche la cui affermazione nel XX secolo si legava chiaramente alla condizione di crisi della razionalità. La dominanza del positivismo logico aveva, infatti, portato a credere che ogni affermazione scientificamente interessante ha un valore di verità che è possibile scoprire con l'analisi logica o l'indagine empirica. Di qui l'idea che le affermazioni della filosofia politica non fossero che semplici domande sulle preferenze personali²¹: tutto ciò che rimaneva era semplicemente l'analisi logica dei concetti normativi e morali, dei loro rapporti e delle loro implicazioni.

In questo contesto si deve, infine, aggiungere come nel corso del XX secolo giungono a un livello di maturazione e sviluppo scienza politica e sociologia politica. Nella scienza politica contemporanea²² si distinguono specifici percorsi di ricerca, che declinavano i problemi, i fenomeni e le questioni attraverso strumenti concettuali più pratici rispetto alla filosofia politica. La sociologia politica, inoltre, attraverso gli studi sulla socializzazione politica, sulla partecipazione e sul reclutamento ha fornito un quadro più complesso del comportamento politico all'interno del contesto sociale²³. In tal modo, alla scienza politica veniva progressivamente affidata la conoscenza della politica nella sua dimensione più statica, più istituzionale, mentre alla sociologia politica era conferita la responsabilità di studiare la politica nella sua chiave più dinamica, ossia rispetto alle

²⁰ A tal proposito si può utilmente leggere Carter, I., *Filosofia politica*, in Floridi, L. (a cura di), *Linee di ricerca*, SWIF, 2003-2006, pp. 634-672, su <http://lgxserve.ciseca.uniba.it/lei/biblioteca/lr/public/carter-1.0.pdf>.

²¹ Si veda Oppenheim, F. E., *Etica e filosofia politica*, Il Mulino, Bologna, 1971.

²² Si vedano Sola, G., *I paradigmi della scienza politica*, Il Mulino, Bologna, 2005 e Campus, D.-Pasquino, G., *Maestri della scienza politica*, Il Mulino, Bologna, 2004. Si segnalano anche Almond, G. A., *Cultura civica e sviluppo politico*, Il Mulino, Bologna, 2005, soprattutto la parte I: *Scienza politica e teoria politica*, pp. 45-166 e Sartori, G., *Elementi di teoria politica*, Il Mulino, Bologna, 1995.

²³ Si vedano Rush, M., *Politica e società. Introduzione alla sociologia politica*, Il Mulino, Bologna, 1998 e Costabile, A.-Fantozzi, P.-Turi, P. (a cura di), *Manuale di sociologia politica*, Carocci, Roma, 2006. Si consideri anche Lipset, S., *L'uomo e la politica*, Comunità, Milano, 1963.

relazioni che esistono tra comportamento politico e comportamento sociale e tra valori e politica. In definitiva, la filosofia politica cessa di avere il monopolio dell'uso della Ragione nell'affrontare il discorso politico, dovendolo dividere con altri approcci e discipline.

4. Filosofia politica e ruolo degli intellettuali

Su queste basi, si concretizza un terzo addio della filosofia politica contemporanea, quello della sua vocazione più profondamente intellettuale e critico-rivoluzionaria; nel XX secolo si assiste, infatti, alla tendenza degli intellettuali ad allontanarsi dal loro compito di legislatori e guide dell'umanità e della civiltà per passare a una posizione molto più marginale²⁴, ponendosi quindi solo come semplici interpreti della realtà, poco propensi ad assumersi responsabilità forti. Non a caso, filosofie politiche del Novecento, che indubbiamente hanno mostrato una forte carica idealista, come quelle di Hannah Arendt²⁵ e Jürgen Habermas²⁶, volte entrambe a valorizzare l'elemento della sfera pubblica e dell'autentica partecipazione politica, sono state spesso criticate, perchè repute eccessivamente esigenti rispetto alle situazioni umane concrete e per questo quasi ingenuie nel non cogliere, invece, gli aspetti più irrazionali della politica. E, del resto, il Novecento aveva mostrato anche come certe filosofie politiche potessero scivolare in derive inquietanti, basti pensare alle collusioni del pensiero politico di Carl Schmitt²⁷ col nazismo. E non si può dimenticare che Karl Popper²⁸ con la sua critica alla tradizione dei grandi sistemi di pensiero di Platone e Hegel e Marx, da una parte, e Jean Lyotard²⁹ con la sua idea di una condizione postmoderna lontana dalle grandi narrazioni, dall'altra, certamente contribuivano a una visione della politica e del discorso filosofico

²⁴ Si veda Bauman, Z., *La decadenza degli intellettuali*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992.

²⁵ Si veda, in particolare, Arendt, H., *Vita activa*, Bompiani, Milano 1994. Per una recente lettura critica, in particolare sul rapporto tra comunità e politica in Arendt segnalo D'Alessandro, R., *Per una libera comunità. Hannah Arendt*, in Id., *La comunità possibile*, Mimesis, Milano, 2011.

²⁶ Si vedano in particolare Habermas, J., *Fatti e norme. Contributi a una teoria discorsiva del diritto e della democrazia*, Guerini e associati, Milano 1996 e Id., *L'inclusione dell'altro. Studi di teoria politica*, Feltrinelli, Milano, 1998. Per una recente lettura critica, si veda De Simone, A., *Pensiero costellativo e teoria politica. Socialità normativa e democrazia deliberativa in Jürgen Habermas*, in Id., *Dislocazioni del politico. Tra responsabilità e democrazia-Simmel, Weber, Habermas, Derrida*, Morlacchi, Perugia 2011.

²⁷ Si vedano in particolare Schmitt, C., *Le categorie del "politico"*, Il Mulino, Bologna, 1972 e Id., *Dottrina della costituzione*, Giuffrè, Milano, 1984. Per una lettura critica del pensiero di Schmitt si rimanda a Galli, C., *Genealogia della politica*, cit..

²⁸ Si veda Popper, K.R., *La società aperta e i suoi nemici*, 2 voll., Armando, Roma, 2003.

²⁹ Si veda Lyotard, J.F., *La condizione postmoderna*, Feltrinelli, Milano, 2002.

sulla politica, ormai estremamente disillusa e disincantata. Le scelte di basso profilo del pensiero politico, soprattutto negli ultimi decenni, appaiono quindi comprensibili e forse legate anche a una forma di cautela di non ricadere in certi errori, a volte effettivamente madornali. E' indicativo anche pensare, rispetto a quest'ultimo punto, che una delle ultime forme di pensiero politico fortemente critico dell'esistente, quello incarnato da Slavoj Žižek³⁰, risulta sempre caratterizzato da uno stile poco accademico, e da un largo uso di elementi legati alla cultura pop, dai film alle serie tv, passando per tutta una serie di processi socio culturali della nostra epoca, differenziandosi così in modo sostanziale dallo stile istituzionale con cui la filosofia politica tradizionalmente costruiva le proprie teorie e i propri concetti, sebbene gli oggetti di analisi restino i medesimi: potere, Stato, sovranità, popolo, diritti, ecc.

5. Un senso per l'addio?

Giungiamo ora, evidentemente, al punto cruciale: una volta sanciti tutti questi addii, che qui abbiamo cercato di tratteggiare solo in modo sintetico e indicativo e che in realtà sottendono problematiche, spunti di dibattito e analisi notevolmente più complesse, che vanno oltre le finalità e gli obiettivi che si sono posti in questa sede, aprendo ben altri scenari, cosa resta alla filosofia politica contemporanea? E come dobbiamo valutare questa condizione? Insomma, ammesso che il pensiero politico contemporaneo si possa lasciar leggere in questa forma di lungo addio, attraverso tutta la vicenda dell'ultimo secolo, ciò induce o indurrebbe un modo particolare di guardare la situazione? In realtà questioni del genere costituiscono un ambito di ricerca ulteriore. Apparirebbe fuori luogo e forse presuntuoso in questa sede stabilire se i problemi della filosofia politica contemporanea debbano essere riformulati, se si debba ipotizzare una graduatoria tra i protagonisti del pensiero politico contemporaneo, da Rawls a Habermas, da Weber a Schmitt, da Arendt a Derrida, da Taylor a Rancière, da Foucault a Žižek, passando per le influenze anche indirette di Heidegger e Popper, per giungere in generale dai marxisti ai liberali, o chiarire quale sia la modalità più consona per cui la filosofia politica si debba relazionare con le sue consorelle scienza politica e sociologia politica. Né si vuole affermare che gli addii a certe connotazioni della filosofia

³⁰ Si vedano i densi: Žižek, S., *Il soggetto scabroso. Trattato di ontologia politica*, Raffaello Cortina, Milano, 2003, Id., *In difesa delle cause perse*, Ponte alle grazie, Milano, 2009, Id., *Vivere alla fine dei tempi*, Ponte alle grazie, Milano, 2011. Per una recente lettura complessiva del pensiero politico di Žižek si segnala Monetti, S., *Psicoanalisi e politica: Slavoj Žižek*, in Giacomantonio, F. (a cura di), *La filosofia politica nell'età globale (1970-2010)*, cit.

politica siano univoci e generalizzati per tutti gli esponenti e i contributi di questa disciplina, perché le situazioni sono comunque fluide e differenti di caso in caso.

Nell'idea del lungo addio della filosofia politica contemporanea si può solo sostanziare una ipotesi di riflessione, necessariamente preliminare: l'addio è necessariamente un momento in cui si guarda il passato e si riflette su ciò che è stato e forse, proprio per questo, un tentativo da dar più ordine ai propri pensieri. Si tratta qui di un ordine, certamente inteso in modo non totalizzante, che semplicemente porta a un pensiero più armonico, coscienzioso e consapevole, il cui obiettivo principale è quello di evitare di cadere in forme di rimozione di alcune questioni e problemi, che eluderebbero responsabilità e spirito civico.



Sesto San Giovanni (MI)
via Monfalcone, 17/19

© Metabasis.it, rivista semestrale di filosofia e comunicazione.
Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 893 del 23/02/2006.
ISSN 1828-1567



Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione- NonCommerciale-NoOpereDerivate 2.5 Italy. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.